

SEGNALAZIONI

Pierre Gros - Mario Torelli
Storia dell'urbanistica
Il mondo romano
Laterza
Pagg. 466, lire 65.000

Cesare Marchi
Quando eravamo povera gente
Rizzoli
Pagg. 198, lire 24.000

ECONOMIA
Non si vive di solo monetarismo

Charles P. Kindleberger
«Storia della finanza nell'Europa occidentale»
Cariplo-Laterza
Pagg. 714, S.I.P.

BERGIO ZANCIROLAMI

Le ricorrenti crisi delle borse mondiali e le continue scalate a società (di cui le vicende Ferruzzi-Montedison e De Benedetti-Sgb sono soltanto gli episodi più noti per quanto riguarda il nostro Paese) hanno messo in evidenza le caratteristiche finanziarie del nostro sistema economico. Per dare spessore storico a queste vicende possiamo attingere all'enorme materiale elaborato da Kindleberger, docente di economia al M.I.T. e studioso degli aspetti finanziari e delle crisi ricorrenti del sistema a prevalente economia di mercato, in questa sua storia della finanza europea. L'autore giustifica la sua tesi constatando che «oggi la maggior parte della scienza economica è di tipo deduttivo, consiste nella costruzione di modelli matematici belli ed eleganti, non sempre però dotati di una vicinanza concreta ai comportamenti umani» e quindi la storia economica è indispensabile per verificare queste teorie. Inoltre «ci si può chiedere se gli eventi e le istituzioni monetarie e finanziarie abbiano rilevanza. Durante la rivoluzione keynesiana si ragguinse la conclusione (per un breve momento) che la moneta non contava. L'antitesi, nella controrivoluzione monetarista, giunse ad affermare che solo la moneta contava. La sintesi è che la moneta conta assieme ad altre cose». Collocate dunque la moneta, la banca, la finanza nel loro giusto ruolo, il libro si articola in due parti. Nella prima si tratta dell'evolversi della moneta, dello sviluppo dei sistemi bancari europei e della finanza pubblica e privata dal Quattrocento alla Prima guerra mondiale. La seconda parte è dedicata alle vicende di questo secolo, con importanti considerazioni sulla grande depressione del 1929.

RELIGIONI

Tredici modi diversi per credere
AA.VV.
«La realizzazione spirituale dell'uomo»
Istituto Propaganda Libraria
Pagine 244, lire 16000

LUCA VIDO

La terazione spirituale, da recenti indagini e da molta pubblicità, è considerata un fenomeno in forte espansione. Questo volume raccoglie i contributi dei maggiori specialisti, tutti docenti universitari, di un quanto mai eterogeneo panorama culturale e religioso che spazia dal Giainismo al Buddismo, Induismo, Sikhismo, Islamismo e Cristianesimo. Il libro si apre con un saggio di Carlo Dalla Casa sul Quattrocento alla Prima guerra mondiale. La seconda parte è dedicata alle vicende di questo secolo, con importanti considerazioni sulla grande depressione del 1929.

CRITICHE

Cosa c'è di nuovo tra le righe?
Mauro Ferraresi
«L'invenzione nel racconto»
Guerrini e Associati
Pagine 197, lire 22000

GIANNA PORCIANI

Ne «L'invenzione nel racconto» il giovane autore analizza alcuni tra i più celebri passi e soluzioni della narrativa, dal «Promessi Sposi» al «Doktor Faustus», da Herminway a Cabvino, giocando sull'interpretazione delle interpretazioni, sulle varie teorie delle maggiori scuole contemporanee. Greimas, Chatman, Peirce, Minsky; i riferimenti concettuali e le scelte linguistiche sono controllati da un percorso indagativo strutturato e stringente, che n-

AA. VV.
Beethoven
Il Mulino
Pagg. 404, lire 40.000

Il ricercatore americano affronta il tema del sogno su posizioni che superano sia quelle di Freud sia quelle di Jung. Confrontando teoria psicologica e immagini mitologiche, lo considera un viaggio iniziatico che conduce a verità che stanno al di là e al di sotto del mondo diurno.

Veronese gran gourmet



NELLO FORTI GRAZZINI

Il torché più mostre d'arte, allestite in tempi ravvicinati, rievocano la vita e le opere di uno stesso autore, è destino che, dopo il clamore di stampa con cui è accolta la prima esposizione, le successive passino sotto silenzio, poiché l'argomento sembra ormai noto, o sfruttato, o superato. Così è successo anche con le esposizioni dedicate quest'anno, nel 4° centenario della morte, a Paolo Callari detto Il Veronese (Verona, 1528 - Venezia, 1588), malgrado la statura del personaggio non facesse presagire una liquidazione così frettolosa dopo la bella mostra di esordio alla Fondazione Cini di Venezia. Dediciamo dunque queste righe a due cataloghi veneziani recentemente pubblicati e, implicitamente, alle mostre cui si collegano, nella speranza di suscitare nei lettori, oltre al desiderio di consultare i volumi, anche la voglia di suggellare l'estate con un'ultima gita alle sedi delle mostre, alla scoperta o riscoperta di questo sommo artista. L'esistenza del Veronese, laico ed esuberante decoratore di chiese e palazzi, maestro dell'armonia e della scenografica opulenza, si svolge, com'è noto, attraverso due grandi fasi. Allievo del Badile, operò dapprima nella città natale, Verona, allargando via via il proprio raggio d'azione. Il catalogo Veronese e Verona (Verona, pp. 396), curato da Sergio Marinelli e scritto a più mani in occasione della bella mostra aperta al Museo di Castelvecchio sino al 9 ottobre, rievoca gli esordi e la prima maturità dell'artista, i suoi rapporti con Verona e con i suoi artisti (Bonifacio Veronese, i Caroto, Torbido, Badile, Fasolo, Del Moro, Farinati, Zelotti, i Brusaporci, ecc.); tra i saggi spicca l'intervento di Giuliana Encani sulla pittura di paesaggio e la sintesi di Sergio Marinelli sulle caratteristiche locali della maniera. La seconda fase dell'attività veronesiana coincide invece con la lunga permanenza a Venezia, dal 1556 fino alla morte: e numerose tele di questo periodo appartenenti alle Gallerie dell'Accademia e a chiese veneziane, sono state sottoposte ai restauri documentati in un volume coordinato da Giovanna Nepi Scire (Paolo Veronese. Restauri), «Quaderni della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Venezia» n. 15, Venezia, pp. 215, che meglio sarebbe leggere di fronte agli originali, alla rassegna aperta all'Accademia sino al 30 settembre. Ritornano i colori del Veronese, riportati alla luce senza pruderie; si comprende allora perché un antico estimatore dell'arte veneziana, il Boschini, definisse il nostro artista come un «tesoriere della pittura», un dispensatore di prelibatezze, paragonando le sue pennellate a «perle, rubini, zaffiri, smeraldi», anzi alle «gioie più preziose che rechi il Levante».

POESIE

La realtà svelata e rivelata
Ermanno Krumm
«Le cahier de Monique Charmay»
Campanotto
Pagine 112, lire 15000

SILVANA COLONNA

Le Cahier de Monique Charmay, prima raccolta organica di poesia di Ermanno Krumm, si presenta divisa in tre sezioni: Radio M, Le Cahier de M. Postscriptum, Le Cahier de Monique Charmay diventa così in una sezione del volume Le Cahier de M. come se Krumm, rideducendo improvvisamente a segno i delinquenti e gli incantamenti legati al nome Charmay, ne rafforzasse astrattamente la precisione dell'indicazione e dell'inquietudine. La consapevolezza-

Ronald W. Clark
Le opere dell'uomo
Rizzoli
Pagg. 430, lire 30.000

La nascita - in Inghilterra - del primo servizio segreto permanente risale al 1909; attualmente si calcola che nel mondo agiscano almeno 1.250.000 spie, per una spesa di 40.000 miliardi di lire all'anno. Le vicende del fenomeno, dalla mitica Mata Hari agli odierni satelliti-spia, sono qui narrate col necessario disincento.

NATURA

Un olivo in camera da letto
Bop Hervig
«Enciclopedia delle piante d'appartamento»
Zanichelli
Pagg. 288, lire 44.000

MARTA ISNENGI

Sapreste pulire le foglie del vostro Cactus senza pungervi? O pensereste mai di far crescere un olivo in camera da letto? A queste e a molte altre questioni sulla salute e il mantenimento delle vostre piante risponde Rob Hervig nella sua Enciclopedia pubblicata da Zanichelli. L'autore è uno dei più famosi esperti europei di giardinaggio, ma forse pecca un tantino d'ottimismo. Perché,

GIALLI

Il segugio diventa filosofo
Roberto Barbolini
«Il detective sublime»
Theoria
Pagg. 81, lire 12.000

AURELIO MINONNE

Il detective sublime è quello che, muovendosi ai margini o sotto la linea di galleggiamento della letteratura poliziesca di volta in volta in auge, ne assicura la sopravvivenza oltre l'esterilimento delle formule. Il detective sublime è quello che, proponendosi come garante di una vitalità estetica che travalica il genere, fornisce canoni esemplari ai grandi praticanti dell'anti-detective novel (da Borges a Sciascia, da Pynchon a Calvino a Eco), la sua

NOTIZIE

Due donne-manager al servizio dei libri

La ripresa editoriale dopo la parentesi estiva segnala il debutto di una nuova società di servizi editoriali, la «Grandi & Vitali», nata dalla fusione di due precise esperienze professionali, quelle di Mara Vitali, ex capo ufficio stampa della Mondadori, e di Laura Grandi, ex responsabile dell'ufficio contratti, sempre della casa di Segrate. La «Grandi & Vitali» si occuperà della compravendita dei diritti (come un'agenzia letteraria) e nello stesso tempo della pro-

Publicati gli atti su H. Arendt

L'editrice Quattroventi di Urbino ha appena pubblicato gli atti di due importanti convegni organizzati nell'85 e nell'86. Call'istituto italiano per gli studi filosofici. Titolo del primo «La pluralità irrisolvibile», sul pensiero politico di Hannah Arendt e curato da Roberto Esposito, dedicato alle «Metamorfosi del moderno» il secondo, curato da Gian Mario Casaniga, Domenico Losurdo e Livio Schiavolin, con interventi, tra l'altro, di Paolo Rossi, Nicolae Tertulian, András Gedó.

PAESI

La grande nemica di Rhodes

Olive Schreiner «1899» Edizioni Lavoro Pagine 168, lire 15000

FABIO GAMBARO

Olive Schreiner, la scrittrice sudafricana di lingua inglese, autrice del romanzo Storia di una fattoria africana - fu testimone partecipe e appassionata delle tragiche vicende che sconvolsero l'Africa australe negli anni a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. La guerra anglo-boera del 1899 e la politica imperialistica dell'Inghilterra divennero così occasione importante per la sua attività di scrittrice, come testimoniano i due racconti lunghi presenti nella raccolta 1899, nella quale compaiono anche racconti d'indole femminista e altri nati come racconti per l'infanzia.

RACCONTI

Il difficile mestiere di crescere
Raffaella La Capria
«La neve del Vesuvio»
Mondadori
Pagine 112, lire 14000

INISERO CREMASCHI

Trappole e tagliole si aprono, a volte, per quegli autori che affrontano i temi dell'infanzia. Il patetico e la retorica deamiciana sono spesso incombenti. Non per Raffaella La Capria, il quale ha riunito undici racconti a mosaico, nel volume La neve del Vesuvio, evitando ogni trabocchetto. La Capria ha scritto un libro sicuramente poetico, ma nello stesso tempo quasi scientifico, analitico. L'autore segue, molto da vicino, le fasi dello sviluppo psicologico di un piccolo personaggio, Tonino, colto nei momenti cruciali della sua esperienza. Anno dopo anno, Tonino si sviluppa, apre gli occhi sul mondo, si evolve. Il primo racconto, scritto con uno stile volutamente molto semplice, ci svela l'essenziale distinzione fra il sogno e la realtà, fra ciò che esiste e ciò che è apparente. Gli altri racconti proseguono con l'identificazione dell'io, il distacco psicologico tra sé e la madre, la rivelazione del mondo fuori-casa (il mare, i pescatori, i delinquenti), quindi le preoccupazioni economiche della famiglia (l'ambiente è la borghesia intellettuale), fino alla stupefacente iniziazione al pensiero e alla cultura.

INISERO CREMASCHI

Il racconto conclusivo, quintessenza de La neve del Vesuvio, coincide con l'entrata in guerra dell'Italia, nel 1939. Nel palazzo di Tonino ci sono quattro ragazzi inglesi. Con la guerra, le famiglie britanniche devono tornare in patria. A uno dei bambini inglesi scappa una frase ferocemente anti-italiana. Tonino risponde per le rime: l'Inghilterra è una schifezza. Ma quella frase non era sua. «Chissà come gli era salita alle labbra...», scrive La Capria. «E gli parve che qualcosa di grande e mostruoso, qualcosa che loro stessi non conoscevano, li stesse manovrando».

INISERO CREMASCHI

I racconti di Olive Schreiner suscitano polemiche e discussioni, dato che denunciavano senza mezzi termini la politica di rapina di Cecil Rhodes; ma ciò per la scrittrice era normale, dato che per lei scopo della scrittura doveva essere quello di muovere le coscienze, di rendere i lettori consapevoli di problemi e ingiustizie, spingendoli quindi all'azione. Rileggere oggi questi testi è un'occasione per riscoprire le doti e gli ideali di questa scrittrice considerata «una delle massime voci del pensiero radicale e femminista, fondatrice della tradizione letteraria sudafricana» (Vivan).